

Intervista al segretario Pd: un uomo solo non serve  
**Manciulli a Renzi:**  
**che errore sulla Cgil**  
E Rossi rilancia l'alleanza tutta a sinistra



**Andrea Manciulli, segretario regionale del Pd, difende D'Alema, il rinnovamento del partito e critica Renzi: «Sarebbe stato giusto andare al corteo della Cgil». Intanto il governatore Rossi punta a sinistra e dice no a Casini e all'Udc.**

A PAGINA 3 **Allegranti e Bonciani**



# Manciulli avverte Renzi «Non serve l'uomo solo»

## Intervista con il segretario Pd: «Al Verdi insulti inaccettabili, ma sulla Cgil ha sbagliato lui a non scendere in piazza»

Palazzo Panciatichi è quasi deserto come ogni venerdì pomeriggio, ma nella stanza di Andrea Manciulli, consigliere e segretario regionale del Pd, il via-vai è continuo e il telefono squilla spesso e volentieri. «Non parliamo solo di Renzi... Parliamo soprattutto di politica» mette le mani avanti Manciulli. Ma poi risponde a tutto, caso Renzi compreso.

**Segretario, è il periodo delle feste del Pd: come sta il partito?**

«La cosa più importante sono i voti dei cittadini, e dopo le amministrative di primavera, il referendum e in vista del 2012 siamo ottimisti. I sondaggi ci danno sopra il 42% e sono orgoglioso di aver portato il Pd toscano ad essere il primo in Italia, superando per la prima volta l'Emilia. Le feste stanno andando bene, ne abbiamo organizzate più che lo scorso anno, i volontari sono tanti, e sia le iniziative musicali che i dibattiti sono partecipati».

**A che punto è il rodaggio del Pd, le due anime si sono fuse?**

«È più che finito, siamo un vettore importante per il partito nazionale. E la questione delle diverse provenienze e culture qui ha vissuto un'integrazione e una sintesi forte, con risultati che si vedono. Alle ultime amministrative la maggioranza nei nostri candidati era cattolica e non solo c'è stato il risultato, ma è arrivato per l'impegno forte di tutto il partito».

**E il rinnovamento, chiesto a gran voce dal sindaco Matteo Renzi e dai Trenta Quarantenni?**

«Senza proclami, ma con i fatti, lo abbiamo portato avanti. Avevo preso l'impegno quando sono diventato segretario dei Ds, cinque anni fa. Abbiamo undici segretari under 35, amministratori e sindaci giovani, assessori regionali giovani».

**Renzi nell'intervista di ieri al Corriere Fiorentino ha detto che il partito lo ha lasciato solo dopo i fischi del corteo Cgil e la contestazione al teatro Verdi...**

«La vicenda del Verdi è inaccettabile e dò la mia piena solidarietà al sindaco, come ha fatto il segretario metropolitano Mecacci. Quella della Cgil è una presa di posizione politica ed è cosa diversa. Anche io sono stato contestato dalla parte sinistra della Cgil in una manifestazione e nessuno mi chiamò. Ma ci può stare».

**Il sindaco ha sbagliato a non andare al corteo?**

«Sarebbe stato giusto esserci, anche non condividendo fino in fondo la posizione del sindacato. Io ci sono andato e andrò alle manifestazioni degli altri sindacati. In un momento così importante il partito deve interpretare il malessere diffuso, la giustificata rabbia delle persone che dopo anni di frottole e di crisi negata si trovano senza niente in mano e vengono chiamati alla "responsabilità" senza che ne risponda chi è davvero responsabile della crisi italiana. Detto questo noi lavoriamo per unire il Paese, il partito, i sindacati, per parlare con tutti in un confronto aperto».

**Pisapia e Renzi dicono che per vincere servono i voti degli altri, Rossi che la «naturale alleanza» è con Sel e Idv e non si devono inseguire Casini e l'Udc. Chi ha ragione?**

«Queste discussioni tipo schemi di calcio non mi piacciono, né interessano. Dobbiamo discutere non tra noi, ma con i cittadini. Dobbiamo allargare il consenso, ma sui programmi. È vero che c'è un mondo che guardava verso Berlusconi come modernizzatore e che è deluso, ma ripeto: le alleanze si fanno sui programmi».

**Mecacci, a Repubblica, ha detto che Renzi deve lasciar perdere le primarie nazionali e pensare a fare il sindaco: lei cosa ne pensa?**

«Matteo ha vinto le primarie con lo slogan *Prima Firenze* e per essere credibile deve rispettare gli impegni presi, fare le cose che ha annunciato. Se lo farà avrà un'autostrada davanti. Se così non fosse sarebbe un problema non solo per lui ma anche per il partito, perché lui è il nostro sindaco, lo abbiamo sostenuto e lo sosteniamo. Dobbiamo rovesciare il berlusconismo, questa politica delle aspettative, del rilancio cui

non seguono i fatti, noi siamo alternativi a questo modello: non siamo uguali a loro».

**Dice «Non siamo uguali a loro», al centrodestra: esiste la diversità del Pd, la superiorità morale?**

«La supremazia genetica non esiste. Esiste in ciascuno di noi una forte tensione etica e la diversità è nei fatti: noi ci dimettiamo e ci facciamo giudicare. C'è anche la diversità dei fatti rispetto alla disinvoltura orgiastica del centrodestra, a quello a cui stiamo assistendo».

**E il caso Penati?**

«Penati ha fatto bene a fare un passo indietro, a dimettersi. Sulla questione morale non si fa mai abbastanza, e questa vicenda è uno stimolo in più».

**Cosa ne pensa dell'ennesimo duello tra Renzi e Massimo D'Alema?**

«Premesso che sono amico di Massimo e che gli voglio bene, se il passo indietro chiesto da Renzi si riferisce alla carica, D'Alema non ne ha più nessuna nel partito... Se gli si chiede di stare zitto, invece, no. Non va bene né per lui, né

per Renzi: ci si supera con gli argomenti, non zittendosi. Lo stesso vale per la nostra generazione (i quarantenni, ndr), che deve affermarsi con i fatti, facendo tesoro delle cose positive del passato. E D'Alema ha avuto non pochi meriti».

**La manovra è in Parlamento e c'è l'ennesimo cambiamento sul destino delle Province...**

«La manovra mette in luce il vero cancro di questi anni, la politica come aspettativa non seguita dai fatti. Ho visto ieri (giovedì, ndr) in tv il film *Silvio forever* e la scena della firma del "patto con gli italiani". Finiva con la frase: se non farà almeno il 50% di queste cose,

andrò a casa... Non ha fatto nulla, e non è andato a casa. La prima novità della politica è prendere impegni e rispettarli. E non fare un elenco di cento cose, ma indicare quattro o cinque impegni per il Paese e portarli avanti, dalla modernizzazione alle infrastrutture. Le Province? Da bambino conoscevo a memoria tutti i capoluoghi, ora non sto più dietro a quelle che nascono... Ci vorrebbe una scala diversa, un vero federalismo, più poteri alle Regioni e una riforma che riguardi anche i Comuni, inadeguati a gestire servizi come mobilità o urbanistica che ormai hanno scala sovracomunale».

#### Le priorità per la Toscana?

«Sul fronte istituzionale, il Consiglio regionale sulla manovra, grazie anche al buon lavoro del capogruppo Vittortio Bugli, ha indicato in maniera bipartisan la road map su costi della politica e legge elettorale, e su quella ci impegneremo. Poi proseguiremo a sostenere le scelte di Rossi, aiutando i giova-

ni, le imprese — ma solo chi ha investito e investe —, e trovando le risorse per un nuovo modello di welfare, facendo contribuire di più chi ha di più. Dalla Toscana poi deve partire la sfida per far incrociare prima sapere e mondo del lavoro: negli ultimi anni delle superiori e all'università, fin dal primo anno, parte del programma accademico dovrebbe svolgersi in azienda».

#### E per Firenze?

«La tramvia è l'esempio più chiaro di modernizzazione della città, e se avessimo inseguito i consensi forse non si sarebbe neppure fatta: occorre completare le altre linee prima possibile. Come l'Alta velocità, su cui il Paese è in ritardo».

#### L'aeroporto di Peretola avrà la sua nuova pista?

«È ripartito un dialogo costruttivo, grazie anche al mio impegno e quando sono stato contestato anche duramente a Sesto Fiorentino ho risposto col sorriso e sono andato avanti col dialogo. Credo che si arriverà ad un risultato, l'importante è non inseguire il consenso a

breve ma avere una visione più lunga».

#### Su questo è d'accordo con il sindaco Renzi...

«Matteo ha chiuso la vostra intervista con la metafora del surfista che prende l'onda, rivendicandone il coraggio. Ma lui è di Rignano, io di Piombino e mi intendo di mare più di lui. Col surf si resta solo vicino a riva, per andare lontano serve un veliero, dove tutti remano nella stessa direzione, con coraggio ma anche saggezza per tenere la rotta. Più che sfide solitarie in contrapposizione agli altri, la vera sfida sono le idee e i programmi».

**Mauro Bonciani**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Matteo ha il coraggio del surfista? Per andare lontano serve il veliero...



### L'accusa



Il sindaco di Firenze, Matteo Renzi, nell'intervista al *Corriere Fiorentino*, ha detto che il Pd lo ha lasciato solo davanti alle contestazioni dei giorni scorsi. «Sono giorni che mi attaccano, mi insultano e dal partito regionale e cittadino non ho ricevuto una parola, un messaggio, mezza telefonata», ha spiegato ribadendo il suo diritto a non partecipare allo sciopero della Cgil.